



Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Comunicato stampa n. 78/2018

**«SIAMO UN POPOLO DI GENTI DIVERSE
CHE IMPARANO A CAMMINARE LE UNE VERSO LE ALTRE,
PER LA MEDESIMA META»**

**NELLA LETTERA PASTORALE L'ARCIVESCOVO DELPINI
INVITA A TORNARE ALLA PAROLA,
A RISCOPRIRE LA GIOIA DELLA MESSA DOMENICALE,
AD IMPARARE DI NUOVO A PREGARE**

**AI GIOVANI DICE: «LA COMPLESSITÀ DEI PROBLEMI
E LE INCERTEZZE DELLE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI
NON BASTANO A SCORAGGIARE I CREDENTI»**

**AI CATTOLICI IMPEGNATI NELLA SOCIETÀ:
«LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, IL MAGISTERO
DELLA CHIESA SULLA VITA E SULLA MORTE, SULL'AMORE
E IL MATRIMONIO, NON SONO UNA SISTEMATICA
ALTERNATIVA AI DESIDERI DEGLI UOMINI E DELLE DONNE,
MA SONO UNA BENEDIZIONE».**

Milano, 13 luglio 2018 – «Siamo un popolo in cammino» che abita quaggiù una città stabile, ma va in cerca di quella futura, la Gerusalemme nuova indicata dal veggente dell'Apocalisse e proprio per tale ragione «pratica con coraggio un inesausto rinnovamento», non «vive di nostalgia» o non si ammala «di risentimento».

Lo dice l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nelle pagine iniziali della lettera pastorale per l'anno 2018-2019 «Cresce lungo il cammino il suo vigore» in uscita nelle librerie il prossimo lunedì 16 luglio, toccando subito due questioni cruciali: l'incontro tra cattolici provenienti da differenti paesi per effetto delle migrazioni, cui la Diocesi ha dedicato un sinodo di cui monsignor Delpini annuncia la conclusione il prossimo 3 novembre; e i giovani, tema di un altro incontro sinodale, in questo caso promosso dalla Chiesa universale e che avrà per protagonisti i vescovi

Parlando della questione migratoria, l'Arcivescovo Delpini spiega che «La Chiesa si riconosce "dalle genti" non solo perché prende coscienza della mobilità umana ma, in primo luogo, perché docile allo Spirito, sperimenta che non si dà cammino del Popolo di Dio verso il monte dell'alleanza piena se non dove, nel camminare insieme verso la medesima meta, si apprende a camminare gli uni verso gli altri». «Il convenire di genti da ogni parte della terra nell' unica Chiesa cattolica apre a leggere meglio il Vangelo», insiste Delpini.

A proposito dei giovani l'Arcivescovo auspica: «È tempo, io credo, di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e le incertezze delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti».

L'Arcivescovo passa poi a indicare le linee pastorali per il prossimo anno.

«Propongo che l'anno pastorale 2018/2019 sia vissuto come occasione propizia perché le comunità e ciascuno dei credenti della nostra Chiesa trovino modo di dedicarsi agli "esercizi spirituali" del pellegrinaggio. Gli esercizi che raccomando sono l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la preghiera personale e comunitaria».

Mons. Delpini raccomanda «la cura per la proclamazione liturgica dei testi biblici», «percorsi necessari per una lettura popolare delle Scritture, tenedo conto delle diverse fasce di età», «la responsabilità per l'evangelizzazione».

L'Arcivescovo invita a «trovare nelle celebrazione eucaristica quella fonte di gioia e di comunione, di forza e di speranza che possa sostenere la fatica del cammino».

«Come si spiega che la celebrazione della Messa, in particolare della Messa domenicale, abbia perso la sua attrattiva? Dove conduce il cammino di iniziazione cristiana che impegna tante buone risorse e coinvolge tanti ragazzi e tante famiglie, se alla sua conclusione non crea la persuasione che "senza la domenica non possiamo vivere"», si domanda l'Arcivescovo che propone di «reagire anche a una deriva che organizza i tempi del lavoro senza aver alcuna attenzione alla sensibilità cristiana per la domenica».

Ancora, l'Arcivescovo sollecita tutti a «ad accogliere l'indicazione antica che suggerisce di pregare con i salmi, la preghiera dei credenti di Israele, il popolo santo di Dio», di cui propone una selezione in appendice alla lettera - «un materiale in funzione di quell'imparare di nuovo a pregare che ho raccomandato», sottolinea l'Arcivescovo, pensando ai fedeli ma anche agli stessi sacerdoti.

«L'immagine di un clero indaffarato che "non ha mai tempo" non ci fa molto onore - scrive -: la disciplina del tempo e la lucida persuasione delle priorità possono trasmettere un'immagine più realistica e più edificante del Vescovo, dei preti e dei diaconi, come uomini di preghiera, che proprio perché pregano e pregano sempre e pregano bene possono essere guide affidabili nel pellegrinaggio della vita e possono sostenere le fatiche di tutti con l'intercessione ininterrotta».

Sul ruolo dei cristiani nella società l'Arcivescovo ricorda la grande tradizione dell'«umanesimo cristiano» che «ha segnato la storia e le geografie di questa terra lombarda».

«La proposta cristiana si offre come una benedizione, come l'indicazione di una possibilità di vita buona che ci convince e che si comunica come invito, che si confronta e contribuisce a definire nel concreto percorsi praticabili, persuasivi con l'intenzione di dare volto a una città dove sia desiderabile vivere. La dottrina sociale della Chiesa, il magistero della Chiesa sulla vita e sulla morte, sull'amore e il matrimonio, non sono una sistemica alternativa ai desideri degli uomini e delle donne, ma sono una benedizione. Per offrire il

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

nostro contributo, il nostro giudizio, le nostre prospettive è necessario che i molti cristiani presenti e impegnati nelle responsabilità politiche, amministrative, sociali si esprimano e siano capaci di tessere alleanze per proporre, difendere, tradurre in pratiche persuasive quei tratti dell'umanesimo cristiano che contribuiscono alla qualità alta della vita delle comunità, delle famiglie, di ogni uomo e di ogni donna».

A questo proposito monsignor Delpini ritiene «opportuno creare nelle comunità cristiane luoghi di confronto, di elaborazione di proposte e di giudizi sulle vicende del nostro tempo e della nostra terra. Per favorire questo compito chiedo alla Commissione per la promozione del bene comune che intendo costituire nei prossimi mesi di farsi stimolo ed esempio, strumento per attivare questo stile cristiano di presenza dentro una società e una politica in piena trasformazione».

Infine, l'Arcivescovo annuncia l'avvio della visita pastorale con il prossimo Avvento 2018, «come occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad una azione apostolica più intensa».

Mons. Davide Milani
Responsabile comunicazione
Portavoce Arcivescovo
Arcidiocesi di Milano